

Viaggiare con gli occhi aperti, il convegno su un turismo rispettoso e solidale verso i paesi e le comunità che si visitano.

Registrazione RAI Regionale del 24/06/2019, ore 09.00

Silva: buon pomeriggio alle nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Sono Silva, una volontaria del “Mosaico: per un comune avvenire”, associazione di Trieste che, attraverso la gestione di una Bottega del Mondo, promuove un’economia più giusta e solidale. Con me ci sono Marco e Marco, due volontari che prestano il loro servizio civile presso la nostra associazione. In questa conversazione vi parleranno dell’evento che ha preceduto la giornata regionale dedicata al commercio equo e solidale che si è tenuta a Trieste lo scorso quattordici maggio. Cerchiamo di illustrare a chi ci ascolta le premesse di quest’iniziativa?

MarcoZan: la giornata del commercio equo è stata istituita grazie all’apposita legge regionale, che è entrata in vigore quattro anni fa e che fornisce anche qualche sostegno finanziario per attività di informazione pubblica. Il Coordinamento delle botteghe del Friuli Venezia Giulia ha organizzato per l’occasione un convegno che si rinnova ormai da tre edizioni per sensibilizzare la cittadinanza riguardo aspetti e tematiche di economia solidale.

MarcoBel: quest’anno il tema prescelto è stato quello del turismo responsabile e del viaggio lento. Il titolo del convegno era appunto “Viaggiare con gli occhi aperti” e perciò abbiamo invitato al teatrino Basaglia, nel comprensorio dell’ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Giovanni, tre amici e compagni di viaggio: Emilio Rigatti, professore di scuola media e scrittore, Paolo Rumiz, giornalista e scrittore, Tullio Altan disegnatore e vignettista satirico. A presentare la serata in una sala con i posti tutti esauriti c’era Massimo Cirri, conduttore radiofonico di Caterpillar. I tre amici, hanno macinato insieme migliaia di chilometri in sella alle loro biciclette e da queste esperienze sono nate diverse pubblicazioni: “diari di viaggio” e reportage pubblicati principalmente sui quotidiani La Repubblica ed Il Piccolo.

Silva: come consiglio di lettura estiva vi invitiamo a cercare “Tre uomini in bicicletta” e “La strada per Istanbul”, ma ci sono molti altri libri di viaggio dove Emilio Rigatti alterna percorsi a piedi, in bici ed in kayak, mentre Paolo Rumiz racconta di una Topolino che lo ha portato dalle Alpi fino all’Aspromonte, di lunghi trekking sui fronti della prima guerra mondiale, di linee ferroviarie lente e lontane.

MarcoZan: ringraziamo inoltre Tullio Altan che ci ha voluto concedere una sua bella illustrazione per promuovere la fiera del commercio equo. Il suo disegno rappresenta il colorato equilibrio tra due mondi e proprio per questo ha colto molto bene lo spirito del commercio equo e solidale!

Silva: molto interessante, ma potresti chiarire le connessioni fra turismo sostenibile ed il nostro sistema di relazioni commerciali più eque?

MarcoZan: oltre agli ospiti famosi citati prima, c'era anche Paola Peretti della cooperativa "Viaggi e Miraggi", che fa parte del nostro consorzio nazionale e si occupa di turismo responsabile organizzando periodicamente viaggi che danno la possibilità a tutti di poter conoscere da vicino le comunità dei produttori del commercio equo e solidale. Le stesse da cui importiamo i prodotti che trovate nelle Botteghe del Mondo. Si passa da realtà disagiate del nostro Sud, come le cooperative che lavorano terre confiscate alle mafie, fino ad arrivare a gruppi di produttori in Sud America. C'è una proposta adatta quasi per ogni tipologia di viaggiatore; dico quasi perché servono un po' di curiosità e di capacità di adattamento. Paola ci ha inoltre spiegato che il turismo responsabile è come un fratello del commercio equo solidale, l'altro lato della stessa medaglia, in quanto promuove un tipo di viaggio che si basa su valori di eticità, rispetto delle persone, delle culture e dei luoghi, sostenibilità ambientale. Questi sono tutti principi che ovviamente il commercio equo promuove e condivide. Un principio importantissimo, stabilito dall'organizzazione mondiale del commercio equo è quello di instaurare rapporti duraturi e di fiducia tra produttori ed importatori, e come poterlo fare meglio se non con una visita di persona?

MarcoBel: vorrei aggiungere che mi ha colpito l'osservazione di Paola sul fatto che ogni viaggiatore quando parte, mette in moto una serie di attività economiche che hanno ricadute sul territorio di arrivo, positive ma anche negative. Si pensi ad una vacanza in un villaggio turistico improntata unicamente al concetto di svago, in un ambiente di stampo italiano, con menu italiani, magari sulle spalle di personale locale sottopagato e che deve lavorare in condizioni precarie e non adeguate. Sappiamo anche di moltissimi villaggi turistici che sorgono in zone naturali che andrebbero protette, invece di essere dedicate al turismo di massa. In un viaggio di questo tipo il contatto con le persone e la cultura del posto è praticamente nullo, mentre l'impatto ambientale e quello di una cultura estranea dominante sono garantiti. Al contrario, in un viaggio in cui fra le destinazioni ci sono organizzazioni del commercio equo si ha la possibilità di essere a stretto contatto con le persone e la cultura autentica del posto. In questi casi si vive un'esperienza indimenticabile del paese che si è visitato, generando inoltre una ricaduta positiva in termini economici per le comunità locali.

MarcoZan: hai ragione. Questo è un modo di vedere il commercio equo a cui si pensa poco. Di solito abbiamo in mente i produttori del commercio equo come comunità di piccoli agricoltori ed artigiani, che ci forniscono le derrate alimentari o gli oggetti artigianali che si possono trovare nelle botteghe, ma in questo caso diventano loro stessi anche destinazione turistica ed offrono ai viaggiatori un'esperienza molto più sostenibile e ricca culturalmente. I produttori diventano fornitori di servizi, come accoglienza in piccole e semplici strutture, da albergo diffuso diremmo noi, ristorazione e trasporti locali. Tutte attività che aggiungono posti di lavoro retribuiti in maniera equa, senza però intaccare l'ambiente e sconvolgere le tradizioni locali. Durante la permanenza si ha la possibilità di assistere e, volendo, partecipare ai loro lavori consueti, come ad esempio la raccolta del caffè. Un'esperienza che davvero non si fa tutti i giorni!

Silva: magnifico! Con questo tipo di turismo si ha più tempo per conoscere ed apprezzare le usanze della popolazione, la cucina ed il patrimonio naturale della destinazione prescelta. Si ha anche l'opportunità di vedere come si realizzano i prodotti che poi arrivano da noi.

MarcoBel: tornando alla serata al teatrino Basaglia, i tre ospiti, come in una chiacchierata tra amici, hanno saputo raccontare il loro viaggio in bicicletta da Aquileia a Istanbul con semplice leggerezza, sono riusciti a comunicare la filosofia del viaggio lento ed a spiegare come le prospettive sul mondo possano decisamente cambiare in questa maniera. Durante viaggi simili non hanno molta importanza la destinazione o i chilometri programmati ogni giorno, ma il tempo passato tra amici e le nuove esperienze maturate. Lo spirito di avventura e di desiderio di scoperta del mondo deve guidare ogni viaggiatore che voglia intraprendere un'esperienza simile. Rigatti, Rumiz ed Altan ci hanno fatto capire che non serve arrivare fino ad Istanbul per fare tutto ciò, ma basta guardarsi intorno ad occhi aperti, perché c'è sempre qualcosa da scoprire, con attenzione e rispetto per le persone e per l'ambiente, anche nei luoghi che crediamo di conoscere da sempre.

Silva: la destinazione diventa il viaggio stesso e dispiace quasi aver raggiunto il punto dove l'itinerario finisce, e su questo nella serata è stata detta una frase emblematica come "arrivare è un po' morire".

MarcoZan: credo che stiamo esaurendo il nostro tempo, ma se volete potete trovare l'intera registrazione del convegno su YouTube, all'interno del nostro canale Equo FVG. Vi ricordiamo inoltre il nostro sito equomosaico.it e le pagine su Facebook ed Instagram, per rimanere aggiornati sulle nostre iniziative. Saremo lieti di accogliervi nella nostra sede che si trova in Via Santi Martiri otto d ed è aperta dal lunedì al sabato, dalle nove alle tredici e dalle

sedici alle diciannove e trenta. Se l'ambiente vi piacerà e gli scopi della nostra associazione vi convincono c'è sempre la possibilità di diventare volontari attivi o solo soci sostenitori.

Silva: vi aspettiamo! Grazie a tutti dell'ascolto, alla prossima!